



ATTUARE INIZIATIVE UE

di Roberto Calienno

Un'organizzazione sindacale non esprime la sua mission solo nell'esercizio della difesa dei diritti dei lavoratori e nelle rivendicazioni categoriali; un sindacato serio come il nostro analizza il contesto ne evidenzia le criticità ed i punti di forza. Si adopera per favorire lo sviluppo e per dare alla gente una prospettiva di futuro. Noi siamo sindacato scuola e così come tutti i lavoratori del comparto istruzione e formazione, ci relazioniamo con giovani e meno giovani per orientarli nelle scelte di vita lavorative, per fornire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro, concorrendo attivamente allo sviluppo ed alla innovazione tecnologica. CISL e CISL Scuola, in Puglia, operano in tal senso, tra mille difficoltà, contrattando, concertando ed indirizzando, per quanto possibile, le scelte della amministrazione e della politica.

Si tratta di un'azione svolta senza demagogia ma sulla base di ricerche ed approfondimenti che coinvolgono sia gli operatori della formazione professionale sia i lavoratori del mondo della scuola, anche perché non è più possibile pensare all'istruzione

segue a p. 2

PROROGATA L'INTESA REGIONE - PROVINCE



Prorogata sino al 31 dicembre 2015 la convenzione per gli operatori in servizio presso i Centri per l'Impiego a seguito dell'accordo raggiunto tra Regione Puglia e Province.

La notizia dell'accordo raggiunto è stata diffusa lo scorso 2 dicembre 2013.

In via di *risoluzione anche il problema delle ferie non godute*: già per gli operatori della provincia di Bari è possibile *differire al prossimo anno sino ad un massimo di 10 giorni di ferie non godute*.

Ancora una volta viene *premiato lo sforzo negoziale della Cisl Scuola* e di alcune sigle sindacali che raggiungono risultati con il confronto, la contrattazione e la concertazione. E' quanto precisato da CISL Scuola Puglia con proprio comunicato a firma di *Roberto Calienno*, segretario generale, e *Franco Craca*, coordinatore Formazione Professionale.

FORMATORI E CENTRI IMPIEGO

di Franco De Risi *

Quando giorni fa *Roberto Calienno* ci ha manifestato l'intenzione della Segreteria regionale Cisl Scuola di realizzare un numero speciale di *ScuolaNews*, interamente dedicato alla formazione professionale, abbiamo subito pensato ad un'occasione irripetibile e l'avvio di un nuovo sistema di "comunicazione".

E dunque, la Formazione Professionale. L'indispensabile l'integrazione tra *scuola formazione e lavoro* è basata dall'impiego dei formatori nei *Centri per l'Impiego della Regione Puglia*.

Nel settore della formazione professionale, tale scelta si è rivelata strategica e ricca in sé di cambiamenti e di nuove opportunità per l'occupazione sul territorio.

L'azione del formatore oggi, all'interno dei servizi pubblici per l'impiego, è mirata al miglioramento dell'offerta e dei servizi finalizzati e vincolati ai bisogni degli utenti.

segue a p. 3

SPECIALE SPECIALE
FORMAZIONE FORMAZIONE FORM
PROFESSIONALE PROFESSIONALE

ed alla formazione come a due comparti distinti e separati.

Il contesto è quello che preoccupa di più. L'indagine annuale del Sole 24 Ore evidenzia come la qualità della vita sia decisamente scarsa nelle province pugliesi. Lecce al 90° po-

FORMAZIONE

sto, Brindisi al 92°, Bari al 97°, Foggia 99° e Taranto al 104° posto.

Chiude la lista Taranto, mentre stranamente la provincia Bat non è inserita nella classifica! Dimenticanza o errore?

Mi piace richiamare le raccomandazioni formulate dall'UE per ogni Paese membro, volte ad assicurare che la problematica della disoccupazione giovanile rimanesse ai primi posti dell'agenda politica di tutti gli Stati membri in cui i tassi di disoccupazione giovanile sono particolarmente elevati.

Nel dicembre 2012 la Commissione europea ha proposto un pacchetto per l'occupazione giovanile, al fine di aiutare gli Stati membri ad affrontare in modo specifico la disoccupazione giovanile e l'esclusione sociale offrendo ai giovani opportunità di lavoro, istruzione e formazione. Il pacchetto comprende:

- una proposta di raccomandazione del Consiglio per introdurre una garanzia per i giovani;
- un quadro di qualità per i tirocini;
- una Alleanza europea per l'apprendistato.

Cos'è la garanzia per i giovani

La garanzia per i giovani, che prende le mosse dall'esperienza maturata in Austria e in Finlandia, intende assicurare che tutti i giovani fino ai 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di formazione continua, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'uscita dall'istruzione formale o dal momento in cui sono diventati disoccupati. La garanzia per i giovani è una delle riforme più cruciali e urgenti per affrontare la piaga della disoccupazione giovanile e migliorare le transizioni scuola-lavoro.

Una garanzia per i giovani presenta un costo fiscale per gli Stati membri, ma tale costo è di gran lunga inferiore rispetto a quello che si avrebbe se non si intervenisse.

In primo luogo, il costo dipende dalle circostanze nazionali. Sarà inferiore negli Stati membri in cui le misure di sostegno sono già ben avanzate (ad esempio servizi pubblici dell'impiego, il cui personale è stato adeguatamente formato per rispondere alle esigenze dei giovani). In secondo luogo, il costo dipende dal modo in cui il sistema viene organizzato e attuato. In terzo luogo, il costo sarà maggiore nei Paesi che presentano i tassi più elevati di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (Neet).

Nel luglio 2012 l'Ilo ha stimato che il costo totale per istituire sistemi di garanzia per i giovani nell'eurozona corrisponderebbe allo 0,45% del Pil, ovvero a 21 miliardi di euro. Questi costi andrebbero però confrontati con i costi della disoccupazione, dell'inattività e della perdita di produttività. I costi delle prestazioni versate ai giovani disoccupati, le perdite di reddito e le tasse sono stimati dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) all'1,21% del Pil, vale a dire a una perdita annua di 153 miliardi di euro per l'Ue.

L'Ue intende aiutare gli Stati membri con un sostegno finanziario a valere sul Fondo sociale europeo (Fse). Tenendo presente la garanzia per i giovani, la proposta per il regolamento del Fse per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020 comprende una priorità d'investimento specifica riguardante l'integrazione sostenibile dei giovani Neet sul mercato del lavoro.

La raccomandazione sulla garanzia per i giovani è stata adottata dal Consiglio dei Ministri dell'Ue il 22 aprile 2013. La Commissione europea sollecita gli Stati membri a porre ora in atto politiche per trasformare quanto prima in realtà la garanzia per i giovani.

Il Consiglio europeo del febbraio 2013 ha proposto un'iniziativa

per l'occupazione giovanile per un importo di 6 miliardi di euro «per sostenere la garanzia per i giovani successivamente alla sua adozione». Iniziativa aperta a tutte le regioni in cui la disoccupazione supera il 25%.

Nel marzo 2013 la Commissione ha proposto regole operative per consentire agli Stati membri di iniziare a usare immediata-



mente le risorse finanziarie delle iniziative per l'occupazione giovanile una volta entrato in vigore il nuovo quadro di bilancio 2014-20.

Oltre ad aiutare i giovani a trovare lavoro, il pacchetto per

PROFESSIONALE

l'occupazione giovanile ha avviato una consultazione delle parti sociali europee su un quadro di qualità per i tirocini, in modo da consentire ai giovani di acquisire un'esperienza lavorativa di alta qualità in condizioni sicure evitando che i tirocini vengano sfruttati dalle imprese quale mera fonte di manodopera a buon prezzo.

Un recente studio (Comprehensive overview of traineeship arrangements in Member States) ha confermato che i giovani tirocinanti si trovano ad affrontare diversi problemi nel corso dei loro tirocini nella maggior parte degli Stati membri dell'Ue: problemi legati soprattutto all'assenza di un contenuto apprenditivo di elevata qualità,



o c a retribuzione, condizioni di lavoro scadenti

anche per gli aspetti che esulano dalla retribuzione/indennizzo (mancanza di adeguata protezione sociale, orari di lavoro lunghi, disparità di trattamento ecc.) e, a causa dei problemi pregressi combinati con le differenze nelle legislazioni nazionali in tema di tirocini, un livello

relativamente basso di mobilità intraunionale dei tirocinanti.

L'Osservatorio europeo dei posti di lavoro vacanti ha indicato che in Europa vi sono circa 2 milioni di posti di lavoro non occupati e ciò è dovuto in parte al fatto che le persone in cerca di lavoro non posseggono le qualifiche che i datori di lavoro cercano. Nella situazione attuale, la mobilità del lavoro può svolgere un ruolo importante e, per incoraggiare la mobilità dei giovani, nel novembre 2012 la Commissione europea ha deciso di migliorare e modernizzare Eures, la rete europea per la mobilità delle persone in cerca di lavoro. L'obiettivo è rendere più facile per le persone in cerca di lavoro contattare i datori di lavoro che cercano partico-

FORMAZIONE

lari competenze, concentrarsi su settori e occupazioni con carenze di manodopera qualificata e incoraggiare sistemi mirati di mobilità per i giovani.

Quattro milioni di persone, per lo più giovani, dovrebbero ricevere sovvenzioni nell'ambito del nuovo programma Erasmus per tutti per studiare, formarsi o svolgere volontariato all'estero nel periodo 2014-2020, a fronte dei 2,5 milioni di beneficiari degli attuali programmi unionali di mobilità. Erasmus per tutti dovrebbe disporre di un bilancio complessivo di circa 14,5 miliardi di euro con un aumento del 40% rispetto alla dotazione degli attuali programmi equivalenti.

L'attuale Programma di apprendimento permanente, poi, fornisce un sostegno alla mobilità apprenditiva attraverso

Erasmus (istruzione superiore), Leonardo da Vinci (istruzione professionale), Comenius (scuole) e Grundtvig (educazione degli adulti). Erasmus e Leonardo da Vinci considerati nel loro insieme sostengono circa 140.000 collocamenti lavorativi all'anno presso imprese e altre organizzazioni.

FORMATORI E CENTRI IMPIEGO

da p. 1

Questo "modello pugliese" si è rivelato innovativo, e sicuramente unico, per i risultati raggiunti,

Alla Regione Puglia, alle Province e ad Italia Lavoro va riconosciuto il merito per quanto fatto attraverso il progetto "Welfare to Work", dal 2010 ad oggi, e per l'avvio di questa nuova fase del "progetto per i percettori/non percettori" di ammortizzatori sociali in deroga dove i formatori sono, e saranno, il braccio operativo sul territorio al servizio dei lavoratori e dei cittadini pugliesi.

Il formatore tende a favorire e supportare i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro ponendosi come punto di riferimento per le persone e per i sistemi formativo, scolastico e delle imprese.

In Puglia, 360 i formatori impegnati nei Centri per l'impiego di cui 147 nella Provincia di Bari, distribuiti nei 13 centri per l'impiego della provincia, nel collocamento obbligatorio provinciale, nel Comune e nelle circoscrizioni di Bari.

* Coordinatore Formazione Professionale Cisl Scuola Bari
E mail: f.derisi@tiscali.it

NUOVA POLITICA COESIONE: 325 MLD DA INVESTIRE NELLE REGIONI EUROPEE

di Michele Marella *

I regolamenti e le direttive per l'attuazione della politica di coesione dell'UE 2014-2020 sono stati approvati. In un accordo di compromesso raggiunto con il Consiglio, dopo oltre un anno di duri negoziati, i deputati hanno ottenuto ingenti finanziamenti per le regioni dell'Unione, per investire in progetti di sviluppo, e a condizioni più eque. Vista l'attuale crisi economica, i deputati hanno deciso di ridurre la burocrazia necessaria per accedere ai finanziamenti

"Gli Stati membri e le regioni potranno concentrarsi maggiormente sull'impatto dei programmi e dei progetti e preoccuparsi meno dei tecnicismi amministrativi", ha dichiarato la presidente della commissione per lo sviluppo regionale e capo negoziatore del Parlamento sulla politica di coesione, Danuta Hübner.

"La politica di coesione continuerà a essere la principale fonte di finanziamento pubblico europeo nel contesto del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, e il nuovo quadro approvato mette tutta l'enfasi

sulla necessità di investire saggiamente. L'allineamento della nuova politica di coesione alla strategia Europa 2020 è fondamentale, ma gli investimenti in crescita intelligente, sostenibili e inclusiva devono portarci

verso la coesione economica, sociale e territoriale", ha aggiunto.

"I cinque fondi del regolamento



generale formano il quadro centrale d'investimento del bilancio dell'UE. In base alle disposizioni comuni del regolamento, i fondi di coesione saranno modificati, da un approccio indennizzativo o di trasferimento si passerà a uno strumento d'investimento mirato, basato sulla conoscenza, la sostenibilità e l'occupazione", ha dichiarato il correlatore Lambert van Nistelrooij.

"Si verrà a creare un principio di partenariato migliore, che intensifica il coinvolgimento delle città e dei comuni in tutto il processo della politica", ha

dichiarato Constanze Krehl, correlatrice del regolamento sulle disposizioni comuni.

Norme comuni, meno burocrazia e condizioni più eque

Il nuovo "quadro strategico comune" fornirà una sola fonte di orientamento per i cinque principali fondi di sviluppo dell'UE, in modo da integrare meglio le

politiche comunitarie e semplificarne le procedure. Inoltre, le nuove regole concentreranno gli investimenti su un numero limitato di temi collegati all'obiettivo "Europa 2020" (la strategia di crescita globale dell'UE) e ciò dovrebbe creare una massa critica che permetterà di ottenere risultati migliori.

"Macrocondizionalità"

I deputati hanno inoltre assicurato che le misure che collegano l'ero-

gazione di finanziamenti a una buona governance economica saranno applicate in modo più equo. Queste misure potrebbero portare alla sospensione dei fondi in caso di squilibrio macroeconomico nazionale o di deficit di bilancio eccessivi.

Tuttavia, il Parlamento potrà ora esercitare il suo diritto di con-

FORMAZIONE PROFESSIONALE

trollo su tutte le procedure decisionali che riguardano la sospensione dei fondi, in dialogo con la Commissione europea. Inoltre, l'eventuale sospensione dei fondi sarà regolata in linea con le condizioni sociali ed economiche dello Stato membro interessato.

* Responsabile Osservatorio Regionale Formazione Continua, Enti Bilaterali, Fondi Interprofessionali
E mail: michele.marella@cisl.it

LAVORO: 47MILA LAVORATORI DIFFICILI DA TROVARE NEL 2013

Più evidente quest'anno il disallineamento dovuto al numero di alcuni profili professionali o alle loro competenze considerate ancora insufficienti.



Per 47mila posti di lavoro, 13 ogni 100 assunzioni tra quelle programmate anche in questo 2013 di crisi e di crescenti difficoltà sul versante dell'occupazione, ci sono imprese che hanno difficoltà a reperire personale adeguato. Sensibile però la riduzione di questa quota di entrate rispetto all'anno scorso (quando erano oltre 65mila, pari al 16,1%), per non parlare della distanza davvero notevole con gli anni passati (nel 2008 erano 217mila, pari al 26,2%). Tra i laureati, i primi in classifica sono gli esperti software e di gestione aziendale e gli analisti programmatori. Tra i diplomati, la ricerca non sarà facile per gli sviluppatori di software, i disegnatori tecnici e gli assistenti socio-sanitari. Questo quanto emerge dall'approfondimento dell'analisi annuale del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, diffuso a Verona in occasione di Job&Orienta. Sono le stesse imprese a chiarire come questo disallineamento del mercato del lavoro sia possibile anche in un periodo in cui l'offerta è elevata e la domanda proveniente dal settore privato rallenta (367.500 le assunzioni non stagionali programmate quest'anno, 40mila in meno di quelle previste nel 2012). Il 2,3% delle assunzioni totali, anche

quest'anno, in misura analoga al precedente, è carente a causa di un problema sostanziale e ormai cronico di offerta. Si tratta in prevalenza di profili di laureati in materie scientifiche e tecniche, come, ad esempio, coloro che hanno studiato ingegneria elettronica e dell'informazione. Un ulteriore motivo di disallineamento è imputato dalle imprese a un gap di aspettative. In sostanza, secondo gli operatori economici, ci sono alcuni profili che per motivi legati al percorso di carriera o al consenso sociale intorno a determinate professioni, spesso di più basso profilo, non soddisfano i desiderata dei potenziali candidati. Tra questi, i laureati in indirizzo linguistico e sanitario-paramedico e i diplomati in indirizzo agrario-alimentare. Quest'anno la quota di assunzioni "difficili" motivata da questo gap risulta in consistente flessione rispetto al 2012 (rappresenta il 3,3% delle entrate totali, mentre lo scorso anno erano il 5,8%). La terza motivazione addotta dalle imprese è quella che maggiormente rende evidente la "distanza" tra mondo dell'impresa e sistema del-

la formazione. Nel 6,2% delle assunzioni (un punto percentuale in meno rispetto al 2012), il sistema produttivo lamenta competenze non adeguate alle mansioni da svolgere, che possono riguardare la formazione, la necessaria esperienza e

alcune competenze trasversali (capacità di lavorare in gruppo, capacità di problem solving, flessibilità e adattamento, ecc.) per assolvere l'incarico da parte dei candidati. E' un problema sostanziale, che investe quasi in pari misura laureati e diplomati ma che viene segnalato con una discreta frequenza per alcuni indirizzi di diploma considerati quest'anno difficilmente reperibili, tra i quali l'agrario-alimentare, l'in-

formatico e il meccanico.

"Ancora una volta Excelsior dimostra quan-

to sia importante lavorare sui due fronti dell'orientamento e dell'alternanza tra studio e lavoro", sostiene il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella. "Per quanto la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese sia quest'anno molto contenuta, essa continua a interessare soprattutto i profili tecnici e specialistici di cui già da tempo abbiamo segnalato la carenza. Oggi ancora di più occorre mettere in mano ai nostri giovani le carte per scegliere - con consapevolezza

Michele Marella

FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'OPERATORE DELLA FP TRA MERCATO E CRISI DEGLI ENTI

di Franco De Risi



Difficile parlare oggi dell'operatore della formazione professionale come si faceva in passato quando le regole, per il personale, erano definite dalle norme regionali (albo/elenco), dal CCNL della F.P., dal CCRL pugliese. Gli addetti al settore erano collocati negli

Enti cosiddetti storici ed i numeri erano facilmente rilevabili dai piani di utilizzazione del personale e dal confronto continuo con le OO.SS. di categoria, prima della partenza delle attività corsuali.

Oggi, tutto è cambiato, l'abolizione dell'albo/elenco, la mancanza di un organo istituzionale preposto al controllo ed alla gestione del personale, la proliferazione di nuovi enti, il nuovo accreditamento aprono ad uno scenario, dal mio punto di vista, a dir poco illeggibile oltre che incontrollabile da chi deve operare nel sindacato cercando di tutelare i lavoratori ed il sistema dagli attacchi di un mercato che non prelude a niente di buono. Il mercato della formazione ha tante regole ma pochi le osservano, tanti sono i soggetti gestori, pochi sono gli addetti contrattualizzati con il CCNL della F.P., tanto precariato e poca attività per la vita di tutti. Nella formazione professionale pugliese, pochi corsi e tantissimi enti gestori entrati con il loro bravo accreditamento e con una rinnovata capacità progettuale e gestionale; a tutto danno, dal mio punto di vista, per

l'occupazione degli operatori. Altro punto dolente e contraddittorio è la crescita esponenziale, in questa fase di crisi occupazionale, dei cittadini che si rivolgono alla formazione con la speranza di aggiungere competenze utili a ricollocarsi nel mondo del lavoro. Ci si azzuffa per partecipare ai prossimi corsi OSS; in alcuni casi mille domande per diciotto posti, questo purtroppo è il nostro mercato. Una realtà composta da una quantità eccessiva di enti che, senza alcuna mission, proposta formativa, know how, e ben più grave senza le risorse umane preparate nell'ente per rispondere non sulla carta ai bandi ma alle persone, ai cittadini che a loro si rivolgono per diventare dei lavoratori onesti e preparati ed in alcuni casi artigiani, imprenditori e professionisti. Secondo me va riscoperto oggi, da parte degli operatori e dei nuovi enti, non solo l'opportunità di lavorare ma la convinzione e l'amore per la formazione professionale; diversa dall'istruzione e necessaria per l'acquisizione delle competenze giuste per avere e mantenere un lavoro. Altra considerazione da fare è

quella che va bene l'integrazione dei sistemi ma non facciamo confusione di ruoli e di competenze; non utilizziamo la crisi per guardare solo alla possibilità di incrementare entrate e budget dirottando finanziamenti o preferendo un sistema ad un altro. *I tre sistemi devono interagire*

e non sovrapporsi o sostituirsi all'altro.

Caso a parte, il comportamento scorretto di alcune sigle sindacali che strumentalizzano - in questa grav crisi - i lavoratori promettendo romettendo soluzioni inesistenti ed accusando di responsabilità anche chi non ne ha.

Come Cisl Scuola abbiamo l'obiettivo di ricompattare il sistema procedendo ad una azione capillare sul territorio con gli operatori, raggiungendo tutti ed in modo particolare le nuove generazioni di formatori non sindacalizzati. Ai lavoratori dobbiamo illustrare il nostro punto di vista e porre con loro le basi per un'azione/piattaforma della formazione professionale che guardi al futuro e apra ad una rinnovata concertazione con le Istituzioni e gli Enti. Quest'ultimi hanno il dovere di aprire le diverse associazioni datoriali ai nuovi Enti superando l'attuale isolamento e contrapposizione tra storici e nuovi. Insieme si cercherà di proporre miglioramenti normativi e procedurali alle Istituzioni ed allo stesso tempo si tenterà di dare sostanza e azione all'Ente Bilaterale.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

di Mario Fracasso *



Se ci si limitasse a leggere i Bollettini Ufficiali della Regione Puglia sembrerebbe che tutto proceda normalmente e serenamente. Con riguardo alla provincia di Lecce, le 17 le sedi operative (di cui solo 4 definitive) confermerebbero, ad una prima analisi, tale impressione ma la realtà è, purtroppo, ben diversa.

La Regione Puglia, sempre più assente e dimentica del suo ruolo di indirizzo, programmazione e coordinamento in questo settore, non pubblica da tempo bandi per le attività di sua competenza; le Province sembrano appagate dalla delega parziale ricevuta, ma sono anche loro ferme al palo. Gli Enti, soprattutto alcuni cosiddetti "storici" e aderenti alle associazioni datoriali F.O.R.M.A. e C.E.N.F.O.P., sempre più alle prese con una rendicontazione ostica, con il mancato riconoscimento di somme legittime dalla Comunità Europea, assillati dalla mancanza di attività ed incapaci di lanciarsi in nuove iniziative, vegetano e vivacchiano considerandosi fortunati se, al momento, non hanno fatto la fine ingloriosa dello storico En.A.I.P.

Chi avrebbe potuto pronosticare, anche solo fino a poco tempo fa, che l'Ente più grande e potente della Regione Puglia

avrebbe fatto una fine così miserevole? Identico il discorso, ed il giudizio, che potrebbe esprimersi sullo I.A.L. Inevitabili le conseguenze che questi crolli e fallimenti hanno provocato non solo sull'utenza, i cui bisogni formativi dovremmo tenere sempre presenti, ma anche sui lavoratori dei suddetti enti.

A Lecce, dopo la chiusura di tutti i centri En.A.I.P. tutti gli operatori provenienti dall'ex albo/elenco hanno oggi un posto di lavoro presso i Centri per l'Impiego, ad eccezione di una sola lavoratrice che, per una serie di sfortunate circostanze, ancora non si è riusciti a ricollocare.

A questo punto è doveroso, per tentare di risolvere i problemi della categoria e ridare fiducia agli operatori del settore, riprendere con forza la contrattazione regionale.

Malgrado l'impegno e la partecipazione assidua della nostra segreteria regionale ai massimi livelli, non si è ancora chiusa definitivamente la contrattazione regionale relativa al precedente contratto 2007/2010, la cui mancanza, perdurando nello stato in cui oggi ci troviamo, finirà col metterci completamente in ginocchio. Così come per la contrattazione 2010/2013 si cerchi di prendere tempo con la richiesta alla Regione di un incontro per verificare "l'am-

missibilità della spesa".

Certo, si sarebbe potuto fare di più se anche l'E.Bi.R.Fo.P. fosse stato costituito a tempo debito ed avesse cominciato a funzionare, risolvendo almeno

il problema del finanziamento delle agibilità sindacali.

Occorre, in conclusione, essere più decisi e battaglieri, anche a costo di firmare da soli gli accordi con le associazioni datoriali.

Solo così, forse, i pochi brandelli rimasti di quella storica, e nel contempo stoica formazione professionale, potranno continuare a sopravvivere fino alla chiusura del loro ciclo lavorativo.

* Centro per l'impiego di Lecce
Viale Giovanni Paolo II, n.° 3
tel. 0832-393111
E mail : fracasso4@alice.it



FORMAZIONE PROFESSIONALE

Numero Speciale di
ScuolaNews

CISL Scuola Puglia

In questo numero

Franco De Risi

Mario Fracasso

Michele Marella

"PERCHÉ NESSUNO SI PERDA"

Appello per la formazione professionale

Con due iniziative svoltesi nello stesso giorno a Roma e a Milano, il 13 novembre è stato presentato il documento elaborato da Acli, Compagnia delle Opere e Salesiani Don Bosco, contenente una proposta articolata in 10 punti per rilanciare l'Istruzione e la Formazione Professionale, che le tre organizzazioni definiscono una risorsa strategica per combattere gli abbandoni scolastici e aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro. Il ruolo della formazione professionale, la situazione di vera e propria emergenza che il settore sta attraversando (e che di riflesso vivono i suoi operatori) sono oggetto di grande attenzione e di intensa iniziativa sul

piano sindacale. A questi temi la Cisl Scuola ha dedicato ampio spazio anche nel suo dibattito congressuale, con passaggi importanti nella relazione di apertura del suo Congresso Nazionale in cui si rileva una forte consonanza con molte delle argomentazioni contenute nel "documento-appello", a partire dal riconoscimento del ruolo fondamentale che l'IeFP svolge per il contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica.

M. M.



Perché nessuno si perda

L'istruzione e formazione professionale (IeFP)

risorsa strategica per combattere gli abbandoni scolastici e aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro.

Programma in dieci punti

Ottobre 2013

www.cislscuolapuglia.it

SCUOLANEWS
CISL SCUOLA PUGLIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE - 20 MAGGIO 2013 - ANNO I - SPECIALE CONGRESSO

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Pubblicazione periodica della Cisl Scuola Puglia a diffusione interna per gli iscritti e il personale della Scuola, con valore esclusivo di notiziario informativo

CISL SCUOLA PUGLIA
Comunicazione e Stampa

www.cislscuolapuglia.it
redazione@cislscuolapuglia.it

Anno I • N. 6
3 Dicembre 2013

un consiglio, un parere: Cisl Scuola Puglia per te

DIREZIONE REGIONALE

Tel. 080 5423864
Fax 080 5571210
cislscuola.reg.puglia@cisl.it

SEZIONI TERRITORIALI BARI

Tel. 080 5542476
Fax: 080 5542959
cislscuola_bari@cisl.it

FOGGIA

f.basile@cisl.it
Mob. 3489160029
rosano.carmelo@hotmail.it
Mob. 3284692508
maria.ditaranto@cisl.it
Tel.: 0881 720299 - 0881 773539
Fax: 0881 720804

cislscuola_foggia@cisl.it

LECCE

Mob. 3381832823
g.guido@cisl.it
Tel.: 0832 453968
Fax: 0832 314699
Tel. / Fax: 0832 314423
cislscuola_lecce@cisl.it
cislscuolalecce@gmail.com

TARANTO BRINDISI

Tel.: 099 4590534
Fax: 099 4590536
Tel.: 0831587530
Mob.: 3281529664
cislscuola.taranto.brindisi@cisl.it